

OMNIBUS

Le passeggiate di uno scrittore scomodo

MALISA LONGO

IRRIVERENTE, dissacratorio, a volte addirittura fastidioso nelle sue verità, di sicuro uno scrittore al di fuori delle convenzioni. Giulio Petroni è così. Ne sanno qualcosa i malcapitati personaggi che affondano ne «Le passeggiate nelle sabbie mobili», l'ultimo suo libro, ancora fresco di stampa. Dimenticato il taglio romanzesco, del precedente libro, *Lore Boom*, con lo stile incisivo di sempre, lo scrittore riprende la penna per affondarla nel disagio dei nostri tempi. In questo singolare viaggio, Petroni parla di sé, delle proprie esperienze. Appunti di viaggio e microstorie dalle quali emergono con durezza coraggiosa riflessioni su quel malessere che ha investito le vicende politiche delle ultime generazioni. Un intreccio di emozioni, illusioni e disillusioni si muove come un rondò capriccioso e graffiante che, dimentico di ideali, saltel-

la qua e là nel tempo. E poi la morte, inevitabile. Un pensiero costante, che ogni tanto fa capolino nell'animo dello scrittore quasi a voler esorcizzare il tempo che con l'andare degli anni passa troppo in fretta. Non esiste una trama vera e propria. Anzi i paragrafi del libro si potrebbero scompaginare all'infinito. Nondimeno, impietoso chirurgo del pensiero, lo scrittore denuncia il malcostume intellettuale e le deviazioni letterarie in cui si sono impantinati alcuni fra i maggiori scrittori del Paese. Nomi illustri, come

Soldati, Moravia, Eco. Petroni seziona le loro opere, o qualsiasi voglia traduzione, dimostrando, senza prova d'appello, degenerazioni così evidenti da apparire inammissibili. È indubbio che Petroni sia uno scrittore scomodo, non a caso da tempo si edita da solo, una voce libera nel panorama dell'editoria, dedicata però a pochi eletti. Al di fuori dei grandi circuiti di distribuzione, le sue opere sono pressoché introvabili, a meno che non si acquistino nel suo sito www.giuliopetroni.com. A lungo regista cinematografico,

lo scrittore ne «Le passeggiate nelle sabbie mobili» affonda il fioretto senza risparmiare colpi. Pronipote di un eroe del Risorgimento, e lui stesso Medaglia d'argento della Resistenza, ex-comunista ed ora agguerrito anti-comunista colpisce senza pietà. Aldilà di schemi e di condizionamenti che ne possano falsificare le intenzioni, Petroni picchia duro. Fra una poesia e una pagina della sua vita sgretole utopie e smaschera miti, meglio se di sinistra; tanto sa che nessuno lo può contraddire: «carta parla». Lo scrittore, che

vive solo in un piccolo appartamento, non ha amici ma lui se ne infischia e si culla nel bene più prezioso che possiede: i libri che tappezzano la sua casa. Davvero tanti.

Il suo tallone d'Achille è la vecchiaia che avanza inesorabile, come la morte. Un luogo di non ritorno, che lui descrive crudamente, con un fondo di nostalgia che sfida la vita; impotente menestrello non più padrone del proprio destino: «Faccio cose che potrebbero sembrare impegnative, addirittura programmate, come ci fosse davanti un avvenire, in realtà è solo una finzione. Mi trovo in una specie di sala d'aspetto ad ingannare il tempo. L'attesa di un treno in ritardo è sempre inevitabilmente noiosa».

GIULIO PETRONI - «Le passeggiate nelle sabbie mobili», Edizioni Dalia, pp. 234, euro 15